

Un viandante a
Praga



Una finestra sui luoghi storici e artistici della città vltavina

Francesco Jappelli

Un viandante a
Praga

nei luoghi della storia e della letteratura
con Angelo Maria Ripellino

Selezione estratti da *Praga magica*,
fotografie, testi e note di Francesco Jappelli

Presentazione di Sylvie Richterová



EDIZIONI POLISTAMPA

*Ai miei giovanissimi nipoti
Ludovico, Marco, Carlo e Andrea
che un giorno, sono sicuro,
vedranno scorrere la Moldava
e ameranno anche loro
l'incanto di Praga.*

L'editore è a disposizione
degli eventuali detentori di diritti
che non sia stato possibile rintracciare.

I brani letterari sono tratti da Angelo Maria Ripellino, *Praga magica*, Einaudi, Torino 1973.
L'editore ringrazia i Signori Milena e Alessandro Ripellino per averne concesso la pubblicazione.

Nel frontespizio fotografico:
Praha, Staré Město, Karlova angola Liliová ulice, casa al serpente d'oro (dům U zlatého hada), foto 1992

© 2021 LEONARDO LIBRI srl
Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze - Tel. 055 73787
info@leonardolibri.com - www.leonardolibri.com

ISBN 978-88-596-2178-2

La parola e la luce della città vltavina

Sulla piazza della Città Vecchia, di fronte alla torre gotica del municipio, a ogni scoccare dell'ora si radunano persone giunte qui da paesi vicini e lontani. Fissano gli sguardi su due finestrelle collocate sopra il grande quadrante astronomico a forma di astrolabio. L'evento inizia con rintocchi di una piccola campana. A scuoterla è la Morte cui tocca mettere in moto il tempo. Le finestrelle si aprono e un corteo di apostoli si avvia. Instancabili e puntuali gli apostoli ritornano ogni giorno e ogni ora a scrutare gli uomini. I quali, se non sono troppo ingenui, comprendono di non essere solamente spettatori. La rivelazione è breve, un gallo, cantando, ne annuncia la fine. Ricordiamoci comunque e sempre che così esattamente fa l'arte, così fa una bella città e così fa un libro che vale la pena di essere letto: ci guardano, ci osservano, ci leggono dentro. Ed è questo anche il segreto dell'amore per una città, dell'amore di due italiani riuniti in questo libro su Praga. Arrivati nella città in epoche diverse, ognuno con la sua arte e con l'intera storia di una vita, si sono fatti abitare da lei. Poiché la magia di Praga altro non è che un reciproco scrutare, comprendere e creare tra la città e l'uomo, entrambi misteri profondi. Angelo Maria Ripellino ha letto migliaia e migliaia di pagine penetrando nella storia, nelle leggende e nei miti, incontrando migliaia di uomini, di ombre e di amici. Francesco Jappelli si è addentrato in un labirinto infinito di viuzze, vie, quartieri, piazze, chiese e palazzi, si è fatto apostrofare da anonimi muri e da monumenti famosi. Li ha sottratti agli accidenti del quotidiano e della brutale storia, li ha liberati dell'inessenziale, del superfluo, del rumore. Arrivati uno dal sud dell'Italia e l'altro dal nord, si sono fatti possedere dalla parola e dalla luce della città vltavina. I racconti del poeta Angelo Maria Ripellino hanno fatto saltare la gabbia del pensiero quotidiano, le immagini del fotografo Francesco Jappelli hanno creato un sublime palcoscenico. L'amore li ha resi instancabili, generosi e fedeli. Il lavoro che si trova a monte di questo libro apparentemente semplice è enorme. Una straordinaria energia creativa invita il viandante a prendere parte immaginando, meditando, sognando, animando secondo il proprio volere e sentire.

La Praga in cui si entra aprendo questo libro non la conosce nessun turista. Terminato il corteo degli apostoli, il turista infatti difficilmente riesce a sottrarsi alla seduzione delle botteghe mafiosamente poliglote, scintillanti di cristallerie probabilmente non boeme, sorvegliate da truppe di matřjoške, sicuramente non ceche. Inoltrandosi nel girone dei negozi, delle bancarelle di *street food* e di altre attrazioni spacciate per locali tradizioni, finisce per smarrirsi nelle circonvoluzioni di un labirinto senza centro. Che poi è quello della perdizione.

Le immagini che Francesco Jappelli propone sono a tal punto nitide e precise da suscitare la sensazione di apparizioni immateriali, di pure visioni. Mentre dai racconti di Ripellino irrompono sulla scena persone ed eventi che non possiamo non vedere, non udire, non percepire con tutti i sensi. Penso che il segreto della Praga di Jappelli si celi giusto in questa originalissima sinestesia. Grazie ad essa un originale labirinto

non può che insinuarsi nell'anima, nel vero centro. Dove accogliere scultori, musicisti, pittori, alchimisti, poeti, astrologi, che siano Tycho Brahe o Apollinaire, Kafka o Nezval, Meyrink con il suo Golem o ancora il buon soldato Švejk in compagnia del geniale Hašek. Inutile chiedersi se Praga sia più o meno magica, la magia scaturisce dagli incontri che ispirano percorsi sempre nuovi e sorprendenti.

Sii il benvenuto viandante, pellegrino, passante, camminatore, viaggiatore, lettore, esploratore e sognatore in questi "luoghi della storia e della letteratura" per diventare a tua volta artista. Forse hai visitato Praga, forse hai letto il saggio-romanzo di Angelo Maria Ripellino, forse conosci persino leggende, storie, narrazioni e poesie in cui la città vive in molte lingue e in colorate fantasie. Forse hai visto mille volte, dal vivo o in foto, il meraviglioso panorama della città dominata dal Castello che riesce ad apparire al contempo pesantissimo e leggero. Se invece non sei mai entrato tra le mura di questa "città dalle cento torri", sii benvenuto due volte.

Gli edifici sottratti al tempo vivono di luce. Come ha fatto il fotografo a essere ogni volta al posto giusto per catturare i raggi delle prime luci del giorno o i riverberi del sole al tramonto, com'è arrivato a realizzare la metamorfosi delle facciate dei palazzi in specchi di luce danzante? Quale arte gli ha permesso di leggere certi vecchi, vecchissimi muri sgretolati e coperti di muffe come pagine di segni e d'importanti messaggi? Immagino giorni, ore, chilometri percorsi, l'attesa degli istanti in cui la bellezza diventa forza. Un'infinita scala di luci e di tenebre: il colore renderebbe materiale ciò che invece vuole solo essere, eternamente. Lo spirito più alto, più sublime di Praga diventa per il miracolo delle foto un teatro aperto a tutti coloro che mai hanno attraversato la soglia degli inferi e dei cieli che, a quanto sembra, a Praga si cela e si trova. La scelta dei brani di *Praga magica* operata dal fotografo è geniale quanto le inquadrature delle fotografie.

Dalle parole di Angelo Maria Ripellino saltano fuori passioni, poesie, sogni e orrori. Non importa che cosa dicano gli storici, non serve il sapere professorale, non nuociono le contraddizioni. Ripellino ha avuto il coraggio di dar vita a una realtà spirituale sempre presente e noi, facendola propria, ne diventiamo legittimi abitanti. Possiamo far scomparire i confini tra mondi reali e immaginari, scoprire che pure gli edifici sono vivi, capiamo perché un palazzo sia "impettito", un chiostro "funereo" e un oratorio stranamente "assorto". Tuttavia, nel nostro labirinto mai mancherà sotto piedi un terreno solido, fatto di preziose mappe, note, foto o cartoline d'altri tempi che Jappelli ha voluto situare a sinistra in basso di ogni doppia pagina. Benvenuti nel corpo, nella parola e nella luce della città.

Sylvie Richterová

Dedicato a Praga

Praga: una profonda e speciale nostalgia mi lega a questa città. Sono affascinato dalla sua complessa cultura e dai tanti poeti e scrittori che hanno lasciato una significativa traccia nella letteratura mitteleuropea.

Ho visto questa città per la prima volta, molti decenni addietro, cupa, addirittura inquietante in alcune sue sere, carica sempre di storia e di una bellezza complessa e multiforme. Nei miei successivi soggiorni ne ho poi conosciuto anche il volto legato alla rinascita e al ritorno della democrazia nel paese.

La topografia letteraria di Praga, sviluppata nei miei precedenti lavori editoriali, è completata da questo volume che propone, con riprese fotografiche esclusive, una “interpretazione visiva” dei legami fra estratti dello splendido saggio-romanzo *Praga magica* (A.M. Ripellino, Einaudi, 1973) e importanti luoghi della città a loro connessi; moltissime pagine del grande boemista sono gremite di espliciti riferimenti topografici.

Le immagini qui presentate rimandano a una città che ha perso negli ultimi decenni solo una piccola parte del suo antico fascino. Alcuni luoghi della Praga di oggi sono un po’ mutati rispetto a quelli ricordati da Ripellino ma tutti ancora rintracciabili con le loro caratteristiche architettoniche e urbanistiche quasi integre.

Scorrendo le pagine del volume si può avere la sensazione di tornare indietro nel tempo con strade e piazze vuote, oggi una dimensione inconsueta. Le fotografie in bianco e nero (1992-2011) assieme a quelle d’epoca possono aiutare il lettore a immaginare gli ambienti descritti nei frammenti letterari e a restituire parte dell’incanto nascosto nel profondo della città. Le immagini d’epoca risalgono ai periodi di visita di Ripellino nella capitale cecoslovacca durante il regime comunista (1946-69).

Ho avvicinato l’opera *Praga magica* con prudenza, attenzione e con studio accurato per scoprire le connessioni forti e numerose tra i testi e i luoghi incontrati, tutti ricchi di secolari avvenimenti.

Mi sono identificato in un moderno viandante (pražký chodec) diretto, nelle molteplici peregrinazioni, alla ricerca delle ombre di un passato ancora vivo, sulle tracce indicate da Ripellino nel suo saggio. Il viandante è il protagonista che difatti compare anche in molte opere di famosi scrittori praghesei.

Nelle acque della Vltava ho visto, con meraviglia, riflesse le figure emblematiche di Carlo IV, del buon soldato Švejk e di Kafka. Dall’oscurità di certi angoli misteriosi in Janský vršek a Malá Strana ho visto emergere i fantasmi dei racconti neri e delle tenebrose leggende ceche richiamati in gran copia nelle pagine di Ripellino.

Il volume è dunque un elogio al camminatore solitario che intende “raccontare i luoghi praghesei” con l’aiuto delle fotografie e dei testi di un celebre slavista. È il risultato di un rapporto sentimentale tra me e Praga nato dalla sua letteratura, dalle vicende umane che i luoghi hanno custodito e dalle suggestioni visive che comunicano.

A.M. Ripellino e Praga magica

Angelo Maria Ripellino (Palermo 1923 - Roma 1978) è stato un grande slavista, poeta, traduttore di fama internazionale e saggista; dal 1961 ordinario di Letteratura russa e ceca all'Università di Roma, amato e stimato dai suoi studenti. Ha tradotto autori quali Blok, Majakovskij, Pasternàk e Halas, Holan, Nezval, Kolář, Seifert ed ha fornito un contributo importante agli orientamenti culturali della casa editrice Einaudi dal dicembre 1955. Nei suoi ripetuti soggiorni di studio e di lavoro a Praga, tra l'immediato dopoguerra e l'inizio della "normalizzazione" di Husák, ha conosciuto e ha stretto amicizie con intellettuali e importanti scrittori e poeti (1946-69). Dal 1946 si avvia in Cecoslovacchia il drammatico periodo di governo comunista – disapprovato duramente da Ripellino in diverse occasioni – che terminerà con il crollo del regime (1989) dopo 11 anni dalla sua morte (1978). Ripellino, vicino al mondo intellettuale praghese e profondo conoscitore della cultura ceca, scrive nel decennio 1963-73 molte note appassionate sul dissenso e sulla repressione in Cecoslovacchia. Inviato a Praga dalla rivista *L'Espresso* nel luglio 1968, è accorto testimone degli eventi dolorosi e redige cronache di forte sdegno in difesa del popolo ceco. A causa della pubblicazione di articoli non graditi al regime, le autorità gli vietano l'ingresso al paese in quanto persona indesiderata.

L'ultimo e breve viaggio nella capitale per una serata poetica al cabaret Viola, in onore del poeta Holan, risale all'aprile 1969.

Già dal 1957 Ripellino pensa a un tributo d'amore per la città mitteleuropea sulla Moldava (Vltava) dai risvolti misteriosi, spesso luogo di tragedie, frequentata dai fantasmi della Storia. La lunga preparazione del saggio-romanzo *Praga magica*, che diventerà il suo testamento spirituale, inizia nel 1967 e si concluderà solo con la pubblicazione nel 1973.

Il libro – divenuto un classico come afferma C. Magris – evoca un'epopea nostalgica dell'ammaliante città dove si sono intrecciati tre popoli (ceco, tedesco, ebraico) con le loro differenti culture e tradizioni.

Un capolavoro che nelle sue densissime pagine descrive il destino della città e dell'intero paese, punteggiato di umiliazioni e sconfitte, in un arco temporale di tre secoli e mezzo, dalle drammatiche vicende della Montagna Bianca (1620) fino all'invasione sovietica della Cecoslovacchia (1968), le due grandi catastrofi nazionali.

Al lettore si presenta una sorprendente galleria di personaggi: imperatori e nobiluomini (Carlo IV, Rodolfo II, Matyáš d'Asburgo, Giuseppe II), generali e marescialli (Valdstejn, de Marradas), letterati e poeti (Neruda, Rilke, Meyrink, Brod, Leppin, Karásek, Nezval, Urzidil, Seifert), artisti (Parlér, Arcimboldo, Brokof, Dienzenhofer, Mánes) oltre a santi (Venceslao e Nepomuceno), scienziati (Tycho Brahe e Kepler), alchimisti e ciarlatani, assassini e boia, straccioni...



Hradčany, U kasáren ulice con il muro dell'antico ex complesso monastico, foto 2010

Pražský hrad, sala Vladislao (1502) dell'architetto B. Ried, antico palazzo reale, foto 1992



Su tutte le ombre rievocate dominano quelle di Josef K. e Josef Švejk, protagonisti dei romanzi di Kafka e Hašek “cerimonieri dell’intero libro”.

Nella descrizione dei luoghi di Praga si incontrano, con grande ricchezza di particolari, quartieri storici e periferici (Hradčany e Pražský hrad, Malá Strana e Staré Město, Nové Město e Žižkov...), residenze imperiali e palazzi della nobiltà, splendide chiese barocche e complessi monastici, famosi ponti e teatri, gruppi scultorei barocchi sul fiume, caffè frequentati dall’avanguardia ceca ma anche pietre tombali dell’antico cimitero del ghetto, edifici inquietanti e casamenti operai, viuzze decrepite, bui passaggi della Città Vecchia, birrerie popolari e locande sinistre, mercati di robivecchi... Ripellino disegna – con le magie, le ambiguità e i contrasti barocchi – un avvincente affresco della città boema, percepita come tenebrosa, inquietante e incantata.

La pubblicazione dell’opera destò un grande interesse non solo nel mondo dei boemisti, ma nel più ampio ambito culturale italiano e internazionale. Tradotto in diverse lingue il libro è ancor oggi presente nel catalogo Einaudi, a conferma della sua continua e straordinaria attrattiva per i lettori.

Il viandante praghese (pražský chodec)

La singolare struttura urbana della Città Vecchia (Staré Město) può essere paragonata, almeno in alcune sue parti, a una sorta di labirinto. Il dedalo di vicoli che si sviluppa attorno al centro richiama alla mente un’opera letteraria di grande rilievo *Il labirinto del mondo e il paradiso del cuore. Il viaggio del pellegrino* (1623) scritto in ceco da Comenio (Komenský, 1592-1670). In questo famoso romanzo allegorico si narra di un mondo rappresentato da un labirinto sotto forma di città, dove il Pellegrino è alla ricerca costante della verità: è il “capostipite di una numerosa famiglia” di viandanti che si è sviluppata nella letteratura ceca per oltre tre secoli. Ripellino scrive (*Praga magica*, p. 49, 70): «L’eroe precipuo della dimensione magica di Praga è il passante, il pellegrino, il viandante, che riappare costantemente nelle lettere boeme con nomi diversi: poutník, chodec ... e che si muove in un paesaggio minuziosamente praghese, con rimandi da Baedeker».

Nel romanzo *Severin va nelle tenebre* (1914) di P. Leppin il protagonista è un passante notturno che vaga attonito in una città misteriosa.

Altri viandanti appaiono nelle liriche di V. Nezval (*Il passante di Praga*, 1938), di J. Seifert (*Vestita di luce*, 1940), di V. Holan (*Primo Testamento*, 1940), del poeta e pittore J. Kolář (*Mattino*, 1946): qui si incontra un passante mattinale smarrito in uno squallido labirinto periferico di desolata miseria. Nel 1981 e nel 1985 sono stati realizzati due interessanti libri con immagini in bianco-nero dei fotografi cechi Sudek e Všetěčka proprio sul tema specifico del pražský chodec, ispirate all’opera poetica di Nezval.



Malá Strana, Dražického ulice angolo Mišeňská ulice, case barocche Ai birilli bianchi e All’agnello bianco, foto 1992

Staré Město, Železna ulice angolo piazza di Città Vecchia, case all’Unicorno bianco e Al cammello bianco, foto 2011



Le fotografie

Dalla topografia praghese incontrata nelle pagine di Ripellino trae origine l'idea di una narrazione per immagini. Le storie "latenti" dei luoghi citati sono in parte riportate in luce con le fotografie che tentano di interpretare quello che forse aveva in mente il boemista quando scriveva i testi disseminati di precisi riferimenti topografici. Attorno agli spazi cittadini troviamo ancor oggi tracce delle ombre del passato – per chi le sa cercare – rievocate dalle parole di Ripellino. Fantasma che hanno lasciato un segno negli ambienti da loro frequentati, dove «soffia sempre qualcosa di misterioso, di ambiguo, ossia di praghese». Nelle mie peregrinazioni con la fotocamera ho sperimentato la grande suggestione comunicata dalle forme dei luoghi, tutti aggrediti dal tempo e carichi di grandi magie. Devo molto al fotografo J. Reich che mi ha svelato, con la poesia delle sue immagini, l'incanto di molti angoli solitari di Praga, in un mondo perduto. Come ha detto G. Basilico «la lentezza dello sguardo» è fondamentale per comprendere e dare un senso ai luoghi: nel mio lavoro ho prediletto la costante cura delle inquadrature e gli scatti unici. Le oltre 90 fotografie attuali, quasi tutte inedite, sono state riprese (1992-2011) con le fotocamere analogiche Nikon FE, Zenza Bronica SQ (6x6) e digitale Nikon D5000.

Qualche annotazione sulla lettura del libro

Ripellino in *Praga magica* non segue una successione spaziale-topografica nel richiamare i molteplici luoghi ma si affida, come filo conduttore, solo alle suggestioni della sua fantasia e della sua cultura. Nel mio lavoro, con l'intento di indicare una traccia leggibile a un immaginario viandante, ho pensato di raggruppare tutti i luoghi degli otto quartieri storici in due sezioni (quartieri occidentali p. 15 e orientali p. 89), assieme ai relativi frammenti e fotografie. La successione delle immagini è suggerita dalla loro prossimità topografica che risponde comunque a una certa continuità del racconto testuale.

· Nei frammenti letterari ho mantenuto tutti i richiami delle note originali di *Praga magica* (Einaudi, 1973), relative a indicazioni bibliografiche (numero ad apice). L'elenco completo si trova a pag. 186.

Ho inserito nuovi richiami per le mie note a fondo pagina (lettera ad apice).

· Nella parte alta di ciascuna pagina sono messi in evidenza i nomi dei protagonisti delle vicende narrate nei frammenti letterari.

· I due blocchetti di testo a fondo pagina sono frutto di mie ricerche: note sul passo proposto e osservazioni sul luogo visualizzato nelle fotografie.

· Le parentesi quadre con puntini, che si incontrano nei frammenti, indicano un'interruzione oppure un salto di pagina nei testi originali.

· L'elenco degli estratti letterari (p. 189) riporta indicazioni per individuare le corrispondenze fra i brani di *Praga magica*, i quartieri coinvolti e le foto.



Nové Město, antica torretta per il pedaggio del ponte delle Legioni sulla Vltava, foto 1992

Žižkov, palazzo della fine '800 all'angolo tra Blahnikova ulice e piazza Costanza, foto 2011



Mappa dei quartieri di Praga



La complessità urbana caratterizza l'intera Praga, costituita da un aggregato di città: nella struttura urbana confluiscono non solo tutti gli eventi storici, politici e religiosi, ma anche si fondono i risultati di oltre dieci secoli di architettura europea in un processo continuo di cambiamenti, dal borgo medievale all'odierna capitale della Repubblica Ceca. Nella Città Vecchia (Staré Město) si distingue la struttura gotica con architetture coeve e vie strette e tortuose: Praga è capitale del Sacro Romano Impero con Carlo IV nel 1355.

Appare altresì evidente la Praga asburgica, qualificata da storiche costruzioni: palazzi imponenti del '600 e '700 con meravigliosi parchi, eleganti case nobili e numerosi edifici religiosi in stile barocco. Dalla seconda metà dell'800 la città prende la forma e l'organizzazione di una metropoli della società industriale.

Nel quartiere di Žižkov si innalzano molti fabbricati popolari destinati in prevalenza a operai; in quello di Vinohrady invece massicci insediamenti della borghesia ceca. Nel '900 a Praga si costruiscono numerosi e pregevoli edifici dallo stile liberty al cubismo, dal costruttivismo di tipo sovietico al funzionalismo.

La Moldava (Vltava) costituisce l'asse naturale del territorio, crea prospettive incantevoli e delimita molti quartieri.

Praga è fondata su colline e su ampie rive del fiume: a nord l'altura di Hradčany con l'imponente complesso del Castello (Pražský hrad), a sud la mitica collina di Vyšehrad con le vecchie fortificazioni.

Nella pianura la Vltava con una dolce curva abbraccia la pianta della Città Vecchia (Staré Město) assieme al quartiere ebraico (Josefov), a nord della riva destra, profondamente risanato e riprogettato a cavallo del '900 (asanače židovského ghetta).

La Città Nuova (Nové Město), fondata da Carlo IV nel 1348, si sviluppa secondo un lungo arco tra nord e sud di Praga.

L'incantevole Piccolo Quartiere (Malá Strana), che comprende la verde collina di Petřín, si affaccia sulla sponda sinistra del fiume.

Tra i numerosi ponti di grande pregio e fascino domina il ponte Carlo (Karlův most), voluto dall'imperatore Carlo IV nel 1357, e citato da moltissimi scrittori e poeti cechi nelle loro opere letterarie.

Subito a nord si trova il Mlýnský most (1914) seguito dal Čechův most (1908) richiamato nel racconto "La condanna" di F. Kafka. A sud il ponte delle Legioni (Legh most, 1901) con le torrette per il pagamento dei pedaggi, come ricorda J. Urzidil nel suo romanzo "Trittico di Praga".

Nella mappa si individuano tutti i quartieri storici menzionati negli estratti letterari, compresi Vinohrady e Žižkov situati ai margini delle zone centrali.

I quartieri periferici Smíchov, Karlín e il parco settentrionale della Letná invece non sono citati nel saggio di Ripellino.

Vltava al Vyšehrad (foto 2011)



Hradčany, Loretánská ulice (foto 1992)



Pražský hrad, Jiřská ulice (foto 1992)



Malá Strana, Mišeňská ulice (foto 1992)

Quartieri a Ovest della Vltava

alcuni percorsi e incontri del viandante praghese

HRADČANY (da p. 16)

Hradčanské náměstí - palazzo dell'Arcivescovo - Radnické schody - Loretánská ulice - Loretánské náměstí.

- La festa per la beatificazione del Nepomuceno
- Il convento delle barnabite dove le monache adorano la mummia annerita della beata Elekta
- Di smoderate dimensioni fa pompa il Palazzo del conte Humprecht Jan Černín
- La barbata santa Starosta in croce che si ammira in Loreta
- Il salmeggiare dei cappuccini, considerati da Rodolfo II agenti dei suoi persecutori

PRAŽSKÝ HRAD (da p. 30)

Castello praghese - vecchio palazzo reale - sala del Consiglio di corte - secondo cortile del Castello - cattedrale di S. Vito - viuzza d'oro - torre Daliborka - fossato dei Cervi.

- La tetra siluetta del Castello dal quale soffiava malinconia come da un rúdere
- Attorno a Rodolfo II convennero distillatori, pittori, alchimisti, orafi, astronomi
- Rodolfo II si nascondeva agli estranei per lunghi periodi nell'intimo del Castello
- Carlo IV affida la fabbrica di San Vito al giovane Petr Parlér di Gmünd
- Nelle casette della Viuzza d'Oro avevano dimora alchimisti e òrafi
- La torre Daliborka e il cavaliere Dalibor z Kozojed col suo violino
- Rodolfo II e gli alchimisti gettati nel Fossato dei Cervi e appesi in gabbie di ferro

MALÁ STRANA (da p. 46)

Vlašská ulice - Nuove scale del Castello - Thunovská ulice - Nerudova ulice - Jánský vršek - Břetislalova ulice - ulička U zlaté studně - Malostranské náměstí - Valdštejnská ulice - Tomášská ulice - Mostecká ulice e chiesa di S. Nicola - Karmelitská ulice - Na Kampě - U Sovových mlýnů - collina di Petřín - torre gotica sul ponte Carlo.

- Arbes descrive le buie stradúcole in cui l'opaca luce dei lampioni suscita arcane siluette
- In Meyrink le case di Malá Strana tuffate in una raccapricciante Totenstille
- Un edificio spettrale si appoggia «come un morto custode» alle Scale del Castello
- In via Thunova c'è una casa tistica, angusta, maligna del misterioso egittologo Dr. Cinderella
- A Jánský vršek, ogni notte, uno scheletro acéfalo passeggia in un carro di fuoco
- Rosina-Rosalie le due gemelle-zitelle abitanti in una topaia di Via dei Cadaveri
- Apollinaire dalla terrazza di Zlatá Studně guarda l'orografia dei tetti
- I nobili nei loro immensi palazzi barocchi di Malá Strana parlano francese
- La cattedrale di San Nicola con la capovolta coppa della cupola di verderame
- A Kampa dove abita, nel Mulino dei Gufi, Vladimír Holan il gran pifferaio di ombre
- Al tramonto a Petřín si ascoltano i tetri rintocchi di chiese di età diverse

... *Giovanni Nepomuceno, František Löw z Erlsfeldu* ...

Il 15 aprile 1719 fu aperta la presunta tomba del Nepomuceno^a in San Vito. E, dinanzi a decrepiti baccellieroni, giuristi, patrizi e prelati, un collegio di cerúsici, presieduto dal protomedico František Löw z Erlsfeldu, barbassoro sommerso in un'enorme parrucca di riccioli, compì la ricognizione dello scheletro, traendolo dalla bara di quercia imporrta, in cui giaceva tra sbréndoli di stoffa. Lo scheletro, sentenziarono i medici, era intatto, sebbene, urtando nella caduta contro un pilastro del ponte, in piú parti si fosse incrinato. Con ogni cautela scrostarono dalla scatola cranica ciuffi di muffa e grumi di argilla, ed ecco nel cavo della bocca farcita di terra comparve la lingua vermiglia, ancora intrisa di fresca, vivissima linfa¹.

Il miracolo accrebbe la gloria del martire e ne accelerò l'assunzione ai palchi dei beati. Il giorno della beatificazione (4 luglio 1721) lo scheletro privo di lingua, ripicchiato in un abito canonico con nicchio e rocchetto, venne deposto in una bara di vetro. Appoggiava il teschio su un guancialetto di seta a ricami, nella destra tenendo una croce e una spiga d'argento, nella sinistra un ramoscello di palma di cannutiglia. Fra il tara tantara dei trombetti la bara fu portata in corteo sullo spiazzo dinanzi a Hradčany. Dietro la diafana bara, posando le rosse pianelluzze con circospezione, come se le ponesse sulla bambagia, il vecchio arcivescovo reggeva in un reliquiario cilindrico argenteo la Sacra Lingua, segregata ormai dallo Scheletro. La sera Praga fu tutta arabescata dai guizzi di una luminaria. Torcioni ardevano ai lati dell'arco di trionfo innalzato davanti al Palazzo Schwarzenberg. Birra e vino scorrevano dalle fontane dell'arcivescovo².

(*Praga magica*, AM. Ripellino, § 82 p. 245)

^a Giovanni Nepomuceno (Jan di Pomuk 1348-1393) fu vicario dell'arcidiocesi di Praga, predicatore e rappresentante dell'arcivescovo. Nella controversia per questioni di diritto canonico tra il re di Boemia Venceslao IV e l'arcivescovo, si schierò con quest'ultimo infiammando l'ira del sovrano a tal punto da farlo torturare e poi gettare in catene dal ponte Carlo nella Moldava. Si narra che l'assassinio del canonico si compì anche per non aver rivelato al re le confessioni della regina Giovanna di Baviera.

Venerato come martire, proclamato santo nel 1729 è ricordato con un monumentale altare-reliquiario in argento (1736) nella cattedrale di S. Vito. Nella iconografia il santo è rappresentato con un ramoscello di palma e la testa cinta da cinque stel-line. Famosa la statua in bronzo, collocata alla metà del ponte Carlo (1683).

L'ampio spiazzo triangolare antistante il Castello presenta sui lati costruzioni di grande rilevanza architettonica. Il palazzo Schwarzenberg, in stile rinascimentale con pianta a tre ali e cortile d'onore, ha il corpo principale scandito da eleganti bifore e ricoperto di graffiti rustici che simulano le bugne a punta di diamante. Di fronte si trova il palazzo dell'Arcivescovo (v. foto n. 2).

Il fulcro ottico della piazza è costituito dalla colonna mariana barocca: la statua della Vergine con gli otto santi protettori, realizzata dallo scultore M. Brokof nel 1726, fu eretta a ringraziamento per la fine della grande peste a Praga. Accanto lo splendido gruppo in ghisa di lampioni a otto bracci per l'illuminazione a gas (1860 c.).

Sullo sfondo della foto il convento delle Barnabite con la chiesa di S. Benedetto (v. foto n. 3) e parte del fronte di palazzo Toscana.

1. Hradčany,
spiazzo di Hradčanské náměstí
con palazzo Schwarzenberg
e sulla destra fronte del
palazzo dell'Arcivescovo

(foto 1992)

Palazzo Schwarzenberg e colonna mariana in stile barocco di F.M. Brokof, foto 1965 c.





... Giovanni Nepomuceno, Petr Brandl, San Vintíř, S. Markéta,
Re Davide, V. Vavřinec Reiner...

Cominceremo con una luminaria che replichi quella inscenata la sera del 9 ottobre 1729 in onore del Nepomuceno^a. È il tramonto. Come in un quadro di Petr Brandl¹, il soffocato barlume dell'ultimo sole nascosto dietro una nuvola, la fredda luce svogliata del giorno morente si scontra con un caldo fluido luminoso, con una luce sacrale, che sembra emanare da una colomba smarrita, l'ormai spennacchiata colomba dello Spirito Santo. Rimbomba una triplice salva di più di venti spingarde, spauendo i gabbiani scavezzacollo e le campane che cantilenavano. Acrobatiche fiaccole, nidiate di lumi si appicciano sulle finestre dei nobiliari palazzi, sulle siluette dei chiostrì, sui contorni a zigzàg del Castello.

[...]

A mezzanotte si spegne la luminaria. Si disperde la folla. Ma per il ponte passano ancora alla spicciolata perdigiorni ubriacatisi alle fontane che sprizzavano vino dinanzi al palazzo dell'Arcivescovo. Alcuni, cantando con voce alticcia, portano lunghissimi ceri, come quelli che Brandl dipinse nel quadro *Smrt svatého Vintíře* (La morte di san Vintíř 1718), nella chiesa di Santa Markéta a Praga-Břevnov. Passano tre musicanti vestiti di nero, in frac e bombetta, gli occhi arrossati sul ceffo bianco di gesso e di biacca, l'òboe sotto l'ascella. Cinque angeli aitanti, tenendo in mano un giglio, un ramo di palma, una fiaccola, una corona, una croce (attributi del Nepomuceno), saltando e ballando a imitazione di Davide dinanzi all'arca, tornano nella chiesa delle orsoline a Hradčany^b, a ricollocarsi dentro l'affresco di Václav Vavřinec Reiner (1727), da cui erano scesi per prendere parte alla festa.

(*Praga magica*, AM. Ripellino, § 85 p. 255, 256, 257)

^a Ripellino immagina un fantasioso spettacolo in onore della santificazione del Nepomuceno (v. p. 16): si rivolge al regista Krejča del teatro *Alla porta*, per le invenzioni sceniche e chiama a recitare «non solo i fantocci di pietra arenaria, ma anche l'acqua del fiume e i verdi teloni di Petřín e il sottopalco di Kampa, e le torri e i telai delle nuvole e i fondali di Malá Strana e il Castello» (*Praga magica*, p. 255). Luminarie con fuochi policromi sulle torri del ponte, croce di fiamma sulla cupola di S. Francesco, navigli con lucerne e musicanti sulla Vltava, fedeli sul lungofiume e nella piazzetta dei Crociferi (v. foto n. 8, 44, 48, 50). Il culto del patrono della Boemia è molto diffuso in Mitteleuropa e la festa (15 maggio) si ripete da quasi tre secoli, ancora legata alla tradizione originale.

^b È la chiesa di S. Giovanni Nepomuceno di K.I. Dientzenhofer, all'angolo U kasáren-Kanovnická ulice.

Il palazzo arcivescovile, costruito in origine in forme rinascimentali sul lato nord della piazza, è attiguo al Castello. JB. Mathey, che si formò a Roma nell'ambiente di C. Fontana, rinnovò il palazzo (1675) introducendo anche una nuova facciata con avancorpo centrale coronato da un'altana. Nel 1764 l'arcivescovo Příchofský commissionò all'architetto J.J. Wirth il restauro della sua residenza: furono aggiunte due ali laterali con porte passanti, decorazioni e sculture sulla facciata, conferendo all'edificio una forma in stile rococò. RM. Rilke nel racconto *Re Bohusch* (1899) scriveva «... il palazzo dell'arcivescovo veglia con aria un po' boriosa sulle piccole case dei prelati e dei membri del capitolo del duomo che, in eterna adulazione, si stringono al loro potente patrono»: le case, situate nella Kanovnická ulice, si vedono sulla sinistra della fotografia.

2. Hradčany,
palazzo dell'Arcivescovo
Hradčánské náměstí

(foto 1992)

Il palazzo dell'Arcivescovo in stile rococò visto dal primo cortile del Castello, foto 1960 c.





... *Maria Elekta di Gesù, S. Teresa d'Avila* ...

Nello scenario di quelle chiese [praghesi, NdC] esaltando la corruzione del corpo, i chiaroscuri, lo spàsimo della santità, la voluttà del martirio, i decadenti non fanno del resto che dilatare le predilezioni del Barocco, categoria costante di Praga. Se le balza il capriccio di esser bizzarra, la città vltavina non si risparmia nelle trovate barocche: inventa il convento delle barnabite a Hradčany, con la chiesa di San Benedikt, dove le monache adorano la mummia annerita della beata Elekta^a.

[...]

Soprattutto lo attira il convento delle barnabite (le carmelitane scalze), che vivono come ottusissime talpe nel buio della mistica reclusione^b. Questo chiostro funereo a Hradčany era avviluppato in leggende di farnetica immaginazione¹. Si narrava che ogni novizia, prima di prendere i voti, dovesse sfilare a mezzanotte l'anello dalla mano grinzosa dell'orrida mummia della beata Elekta. Nelle cerimonie si udivano, come dai gorgghi di un bàtrato, le salmodianti voci delle sepolte vive. E ai fedeli pareva di scorgere sfarfallio di occhi inquieti dietro le rugginose inferriate. «Gli altari si levavano come informi catafalchi sepolcrali»². «Solo l'altare maggiore, coperto di ceri appiccicati sotto l'effigie di Santa Teresa, esausta ma fervida di devozione dinanzi a Cristo, splendeva come una grande piramide di luci liquefatte nel mercurio d'oro. Raggiava come un immenso castrum doloris»^{3 c}.

(*Praga magica*, AM. Ripellino, § 74 p. 212, 213)

^a Maria Elekta, fondatrice del Carmelo di Praga, nacque nel 1605 a Terni col nome di Caterina Tramazoli e prese i voti all'età di 24 anni. Arrivata a Praga nel 1656 condusse vita monastica morendo poi nel 1663. Riesumata tre anni dopo fu trovata "con stupore intatta"; il corpo mummificato riposa su una sedia in una teca di vetro nel presbitero della chiesa di S. Benedikt.

^b Ripellino si riferisce allo scrittore J. Karásek che nel romanzo *Gotická duše* (Un'anima gotica, 1921) esprime «la misteriosità dei santuari della metropoli boema». La scrittrice praghese I. Thiele nel racconto autobiografico *Il convento ai piedi di Hradčany* parla delle carmelitane e dell'orrida mummia di santa Elekta. Anche R.M. Rilke nel racconto *Re Bohusch* (1899) dedica qualche pagina al convento e alla chiesa delle suore barnabite.

^c La struttura comprende il convento, due chiostri e la piccola chiesa di S. Benedikt, a navata unica: la chiesa monastica è stata rimaneggiata più volte fino al 18° secolo. Dietro all'altare maggiore barocco sono collocati dipinti di J. Hellich (1861) della Vergine Maria e di Santa Teresa d'Avila. Nel 1792 l'intero complesso fu affidato alle Carmelitane scalze.

Durante il periodo comunista (1948-1989) le suore dovettero abbandonare il monastero che fu destinato ad alloggio per ospiti di Stato. La casa venne riconsegnata alla comunità religiosa con la prima ondata di restituzioni della proprietà ecclesiastica nel 1991.

Dalle due foto si vede che il convento si trova accanto al palazzo Schwarzenberg; sull'angolo opposto di fronte è situato il palazzo barocco Toscana (1690) di JB. Mathey.

3. Hradčany,
convento delle Barnabite
(klášter Barnábitů)
e chiesa di S. Benedikt,
Hradčanské náměstí

(foto 1992)

Convento delle Barnabite, chiesa di S. Benedikt
e colonna mariana in inverno, foto 1966 c





... Vítězslav Nezval, František Tichý ...

Salivamo le Vecchie Scale del Castello, abitate dalla Muffa e dall'Ombra, parlando dei pagliacci e degli acrobati che montano in banco nei teatrini dei versi poetistici^a. Nelle ripide vie di Hradčany la sera assumono un'aria spettrale i lampioni dalla luce biancastra con punte nere come spini, frúatici di una ghignante vegetazione nordica, simili a teste mozzate sopra vassoi^b. Come sembra straniera e impossibile la festosità dei poetisti fra così malinconiche quinte, specie quando la pioggia scende giù alla gagliarda e Praga diventa un labirinto di corridoi di caligine.

Ma Nezval, poeta étoile del Devětsil, alla fine della commedia *Depeše na kolečkách* (Il dispaccio a rotelle), scrive: «Attraversa la scena, correndo a testa in giù sulle mani l'arte in aspetto di bajazzo di circo». Ossia l'arte è una capriuola, una tróttola, uno sfavillio di rappezzi policromi da truffaldino, uno sgargiante pagliaccio, ben diverso da quei farsanti tartarei e mercenari di satanasso, che ammiccano dai dipinti di František Tichý^c.

(*Praga magica*, AM. Ripellino, § 110 p. 333, 334)

^a Nel 1920 nasce il gruppo d'avanguardia Devětsil di orientamento proletario per iniziativa di K. Teige e V. Nezval e diventa il centro dell'attività artistica della nuova generazione. Nel 1924 Teige scrive il programma del poetismo per rivoluzionare l'arte dopo gli anni di guerra.

Ripellino afferma: "I poetisti trasformano la città vltavina in un Luna Park".

^b L'illuminazione a gas delle strade aveva forti contrasti luci-ombre e suscitava effetti angosciosi nei viandanti: i lampioni di sera richiamavano forme persino minacciose. Contrasto fra la cupa e sinistra malinconia di Praga "città cimmèria che non sorride" (Ripellino) e la festosità dei poetisti "incentivo di comune felicità umana e di tempo sereno" (Teige).

^c F. Tichý pittore praghese, vicino ai poetisti, creò anche immagini di personaggi del circo.

Le vecchie scale del Municipio collegano, tramite diverse rampe, la Nerudova con Loretánská ulice, sbucando in prossimità dell'ex Municipio. Questo edificio, in origine rinascimentale e ricostruito nel 1604, si intravede nell'angolo fra le due case sul fondo della foto d'epoca.

L'illuminazione a gas di Praga, inaugurata nel 1847, contava nei primi anni del '900 migliaia di lanterne, in seguito gradualmente sostituite da lampade elettriche. Nel 1985 si spense l'ultimo lampione a gas nella Loretánská, davanti al palazzo Martinický: un enorme candelabro in ghisa a otto bracci (1868) di grande luminosità, con quattro eleganti figure femminili sul basamento (v. foto d'epoca). Diversamente, il semplice lampione sul parapetto delle scale (foto 1983) rischiarava a malapena, con la sua luce biancastra, l'ingresso dell'osteria tuttora esistente.

4. Hradčany,
angolo vecchie scale del Municipio
(Radnické schody)-Loretánská ulice
con antico lampione a gas

(foto 1983)

Antico lampione in ghisa con quattro figure femminili in Loretánská ulice, foto 1965 c.

